



PROTOCOLLO ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI

CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE E LINGUISTICO

Il Protocollo di Accoglienza è una guida informativa dedicata all'accoglienza e all'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ovvero quei studenti che richiedono un'attenzione particolare a scuola. Contiene indicazioni sulle pratiche per l'inclusione di alunni in situazioni di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale; definisce i ruoli e i compiti di tutti i soggetti coinvolti; delinea le linee guida per le attività volte a garantire un percorso di apprendimento efficace e a promuovere un'inclusione reale degli studenti in difficoltà.

AREA DELLO SVANTAGGIO

Lo svantaggio scolastico legato all'accoglienza di alunni con Bisogni Educativi Speciali può essere suddiviso in tre grandi categorie:

- socio-economico: riferito a condizioni sociali particolarmente svantaggiate
- culturale: collegato a difficoltà nell'inserimento in un contesto culturale diverso;
- linguistico: legato alla mancanza della lingua italiana.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta:

“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”¹.

Queste tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), o di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). I docenti devono monitorare l'efficacia degli interventi attuati affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, hanno carattere transitorio.

La Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013 evidenzia l'importanza di distinguere tra:

- ordinarie difficoltà di apprendimento = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;
- gravi difficoltà di apprendimento = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
- disturbi di apprendimento = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

¹ Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES con la conseguente attivazione di un Piano Educativo Personalizzato, la scuola, infatti, può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, individuando soluzioni adeguate ai diversi problemi in un'ottica inclusiva e di riconoscimento della diversità. Le istituzioni scolastiche possono dunque adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune, personalizzando i percorsi di apprendimento e promuovendo lo sviluppo delle potenzialità di ciascun alunno.

NORMATIVA

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata la Direttiva Ministeriale riguardante gli Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica², mentre la circolare n.8 del 6 marzo 2013 ne evidenzia le rispettive indicazioni operative e la Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013 fornisce ulteriori chiarimenti. La Direttiva Ministeriale del dicembre 2012 delinea la precisa strategia d'inclusione che la scuola italiana è chiamata ad adottare per poter rispondere ai bisogni di tutti gli alunni con difficoltà. La direttiva

*“ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali”*³

La Direttiva Ministeriale e la rispettiva Circolare mostrano la consapevolezza acquisita rispetto alla complessità e all'eterogeneità del panorama scolastico italiano. L'attenzione ai diversi bisogni manifestati dagli alunni permette alla scuola di diventare maggiormente inclusiva nella misura in cui riconosce, rispetta e valorizza la diversità che ogni alunno porta in classe. In questo modo è possibile costruire quell'*“individualizzazione e personalizzazione sufficientemente buona”* (Ianes, 2013)⁴ capace di tutelare tutti gli studenti, affinché possano raggiungere il massimo potenziale sia di apprendimento sia di partecipazione, favorendo così il buon funzionamento dell'alunno nei diversi contesti di vita.

Altri riferimenti sono:

² Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012

³ Circolare Ministeriale, 2013, pagina 1-2

⁴ Alunni con BES, Indicazioni operative per promuovere l'inclusione scolastica sulla base della DM 27/12/2012 e della CM n. 8 6/3/2013, Dario Ianes e Sofia Camerotti, Erickson 2013

Decreto Legislativo 66/2017 e Decreto 96/2019 (*"Norme per la promozione dell'inclusione scolastica"*)

La Legge 170/2010 e Linee Guida DSA (2011) che, pur riguardando principalmente la Fascia B (DSA), le Linee Guida DSA del 2011 vengono spesso estese alla Fascia C per:

- L'uso di strumenti compensativi (es. mappe concettuali, sintesi vocali).
- La flessibilità valutativa (es. focus sui contenuti anziché sulla forma).

Regolamento UE 2016/679: Impone alle scuole di trattare i dati degli alunni BES (quindi anche di Fascia C) con la massima riservatezza.

STRUMENTI E FIGURE PER L'INCLUSIONE

SITUAZIONI DI SVANTAGGIO: Il Consiglio di Classe rileva lo svantaggio e può richiedere il parere di uno specialista al fine di comprendere in modo più approfondito la situazione personale e socio-ambientale dello studente. La condizione di svantaggio può essere determinata da: • particolari condizioni sociali, linguistiche o ambientali; • difficoltà di apprendimento.		
DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO (PEP). Esso raccoglie: -dati anagrafici; -obiettivi specifici di apprendimento; -strategie e attività educativo-didattiche; -forme di verifica e valutazione personalizzate.	IL CONSIGLIO DI CLASSE. Il Consiglio di Classe nomina un tutor per ciascun studente con svantaggio con mansioni di coordinamento. Il documento viene condiviso e sottoscritto dalla famiglia.	Ogni qualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. Questo documento ha carattere temporaneo, pertanto va valutata l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola ad un altro.

• RUOLO DEL DOCENTE TUTOR

Il docente tutor viene individuato all'interno del Consiglio di Classe ed è garante di quanto concordato e firmato nel Piano Educativo Personalizzato. Si occupa di mantenere attivi i rapporti con la famiglia e con gli insegnanti di classe dell'alunno, favorendo la collaborazione e la regolare comunicazione tra le parti coinvolte nel percorso dello studente. È fondamentale sottolineare che le misure previste nel PEP sono di natura collegiale, pensate per favorire l'inclusione dell'alunno.

- **MODALITA' DI VERIFICA E VALUTAZIONE**

La valutazione degli studenti in situazione di svantaggio è effettuata sulla base del Piano Educativo Personalizzato e delle specifiche azioni in esso definite, come specificato nel regolamento provinciale sulla valutazione.

Il Consiglio di classe nella stesura dei percorsi personalizzati stabilisce i livelli essenziali di conoscenze, abilità e competenze che lo studente deve raggiungere nelle diverse discipline e in riferimento alle competenze di cittadinanza.

A tal fine individua le modalità di verifica dei risultati raggiunti e i criteri di valutazione da adottare nelle diverse discipline.

- **ESAMI CONCLUSIVI DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE**

L'ammissione all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione è coerente con il Piano Educativo Personalizzato (PEP).

Durante le prove d'esame è consentito l'uso di strumenti compensativi (in analogia a quanto previsto per alunni con DSA) in coerenza con il PEP non è prevista alcuna misura dispensativa⁵.

- **SALVAGUARDIA DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO**

È importante sottolineare che tutte queste iniziative hanno come obiettivo principale offrire maggiori opportunità di formazione attraverso la flessibilità dei percorsi, e non certo ridurre i livelli di apprendimento. Il Piano Educativo Personalizzato deve essere quindi visto come uno strumento in più per adattare la metodologia alle esigenze dell'alunno, ovvero alla sua persona, lasciando ai docenti la piena discrezionalità nel decidere le scelte didattiche, i percorsi da seguire e le modalità di valutazione.

⁵ CM n. 3587 del 2014, Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, Nota n.5772 4 aprile 2019

RUOLI E COMPITI

● DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente Scolastico è presente nei consigli di classe, segue i percorsi previsti per gli alunni. Collabora con le varie figure di sistema, con le famiglie e con i Servizi territoriali per favorire le diverse progettualità.

● CONSIGLIO DI CLASSE

La decisione di predisporre un PEP è solo del Consiglio di Classe. Dove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente le decisioni assunte, verbalizzando sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PEP, previo confronto con la famiglia.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del Consiglio di Classe per adottare il PEP, nonché di concordare e di valutare l'efficacia di strumenti specifici da utilizzare.

● REFERENTE BES

La referente BES si occupa di seguire il percorso dell'alunno/a insieme al consiglio di classe, mantenendo rapporti con il Servizio Sociale e il Servizio Sanitario. Condivide il Piano Educativo Personalizzato (PEP) con il consiglio di classe e si assicura che il modulo venga consegnato in segreteria durante l'anno scolastico.

● FAMIGLIA

La famiglia ricopre un ruolo molto importante e va sempre coinvolta nella condivisione del Percorso Educativo Personalizzato progettato dal Consiglio di Classe.

E' importante ricercare sempre in maniera attiva e costruttiva la collaborazione con le famiglie, perseguendo obiettivi condivisi che mettano al centro il benessere emotivo, psicologico e sociale degli alunni.

● **SERVIZI SANITARI - NEUROPSICHIATRIA INFANTILE**

Il Servizio Sanitario collabora con la scuola attraverso le figure professionali del neuropsichiatra infantile, terapista, psicomotricista, logopedista, fisioterapista e psicologo. Il Servizio di Neuropsichiatria Infantile è un interlocutore importante per la scuola, fungendo da supporto nella definizione e descrizione di difficoltà più o meno certificabili.

Il Servizio fornisce all'istituzione scolastica una Relazione Clinica che aiuta il Consiglio di Classe a comprendere e definire il percorso personalizzato previsto per l'alunno. La Relazione Clinica è presente in segreteria, nel fascicolo personale dello studente, per poter essere letta e consultata dai docenti.

● **ASSISTENTE SOCIALE AREA MINORI**

Il Servizio Sociale attua interventi di prevenzione, promozione e inclusione sociale, a protezione e sostegno del minore. Il Servizio Sociale collabora attivamente con la scuola (dirigente, referenti BES e coordinatori) per sostenere l'alunno e la famiglia nell'organizzazione e gestione del percorso scolastico.

Attraverso il Servizio Sociale è possibile organizzare e attivare interventi educativi a domicilio (IDE), a sostegno di alunni e famiglie in orario extrascolastico.

● **CONSULTORIO**

Si occupa di assistenza sanitaria, psicologica e sociale, fornendo consulenza a famiglie, coppie e adolescenti.

Presso il consultorio lavorano professionisti di diverse discipline che operano in equipe multidisciplinare collaborando a loro volta con le istituzioni del territorio. L'accesso al consultorio è libero e gratuito, può essere fatto sia tramite appuntamento, sia diretto durante gli orari di apertura.

I consultori sono i contesti in cui si realizzano le attività di Mediazione familiare, attraverso la figura professionale del mediatore. La mediazione familiare è funzionale a risolvere la conflittualità tra genitori, in particolare in caso di separazione conflittuale tra genitori a protezione del minore. L'attività di mediazione è realizzata in collaborazione con il Servizio Sociale e con l'associazione ALFID famiglie in difficoltà; per il territorio delle Giudicarie viene attivata presso il Consultorio di Tione il mercoledì pomeriggio, a settimane alterne.

- **PSICOLOGA D'ISTITUTO**

Il venerdì, dalle 10:30 alle 12:30, la psicologa scolastica Dott.ssa Laura Mocini gestisce lo sportello di supporto psicologico aperto agli studenti, ai genitori e a tutto il personale scolastico. Su richiesta dei Consigli di Classe, effettua osservazioni in classe o su singoli alunni, condividendo con i docenti strategie e interventi di supporto.

- **CENTRO EDUCATIVO INCONTRA – COMUNITÀ HANDICAP**

Nel nostro Istituto sono presenti assistenti educatrici dedicate agli alunni con disabilità, che offrono supporto anche nelle diverse classi, affrontando le varie complessità presenti. Sia la scuola primaria che quella secondaria collaborano con la Cooperativa Incontra e con Comunità Handicap, che nel pomeriggio realizzano interventi personalizzati a domicilio in collaborazione con il Servizio Sociale.

Il Centro Educativo Incontra, in collaborazione con la Comunità di Valle, organizza attività di supporto pomeridiano per i ragazzi in età scolare, sia di tipo educativo che didattico. Gli assistenti educatori che operano presso il centro aiutano gli alunni a sviluppare competenze trasversali, funzionali a raggiungere una maggiore autonomia e a promuovere il benessere emotivo, psicologico e sociale.

- **ORATORIO NOI STENICO e SANTA CROCE**

Un'associazione dedicata ai bambini e ragazzi in età scolare, che organizza attività ricreative ed educative per supportare le attività didattiche sia durante l'anno scolastico che nel periodo estivo.

CONCLUSIONE

L'interazione tra le diverse componenti della comunità educante favorisce lo sviluppo di una cultura dell'inclusione, con l'obiettivo di offrire opportunità formative che rispondano alle esigenze e ai bisogni diversi di ogni alunno.

- **ALLEGATI**

[https://docs.google.com/document/d/172c](https://docs.google.com/document/d/172cfS-0qq6JaKXEEy1dOhyw1Npfu204z/edit)

[fS-0qq6JaKXEEy1dOhyw1Npfu204z/edit](https://docs.google.com/document/d/172cfS-0qq6JaKXEEy1dOhyw1Npfu204z/edit)